



AUSTRALIA (AEREO + CAMPER) - PASQUA 2018

Diario di viaggio di
Maurizio Moroni e Stefania Dantini

**Ogni viaggio lo vivi tre volte:
quando lo sogni, quando lo
vivi e quando lo ricordi**

AUSTRALIA (AEREO + CAMPER)

18 marzo ÷ 9 aprile 2018

Diario di viaggio di Maurizio Moroni e Stefania Dantini

Equipaggio: **Maurizio** - 71 anni, guida, addetto ai lavaggi panni, alle foto ed estensore di questo diario.

Stefania - 66 anni, guida e navigatore, addetta alla cucina, alla gestione economica, alle tecnologie e agli appunti di viaggio.

Autocaravan: Britz su Volkswagen Crafter (a noleggio)

PREMESSA

Non c'è stata preparazione da parte nostra, essendo un viaggio in carovana di 12 camper (a noleggio), organizzato da "Camper e Giramondo" (i cui titolari, Sara e Giuseppe, erano i nostri accompagnatori) tramite "Il Tropico del Camper". Comunque, sempre utile è risultata la immancabile Lonely Planet (specialmente per le azzeccate info sui ristoranti).

Come in nostri precedenti appunti di viaggio (pubblicati su vari siti, in particolare su quelli per camperisti) ci siamo proposti il fine di fornire quelle informazioni che riteniamo utili, soprattutto sulle possibilità di sosta e di carico/scarico che sono le principali problematiche per chi viaggia in camper, poi anche su percorsi, situazione delle strade, trasporti delle città; info spesso non reperibili sulle guide, nonché giudizi (ovviamente sempre soggettivi) su città, attrazioni varie, parchi e quant'altro. Per info storiche e descrizione approfondita di luoghi e monumenti fanno testo le guide turistiche.

Per quanto riguarda i viaggi in carovana organizzata, tale modalità permette, a nostro avviso, di ottimizzare i tempi permettendo di vedere, in un periodo relativamente breve, cose che altrimenti avrebbero richiesto parecchi giorni in più. Infatti, avendo gli accompagnatori già effettuato più volte tale percorso, sanno già in partenza il tempo necessario per gli spostamenti e le eventuali criticità, curiosità e cose interessanti (non sempre segnalate sulle guide). Non occorre cercare parcheggi o campeggi la cui ubicazione è già nota e che sono già stati precedentemente contattati e prenotati, la stessa cosa vale per le escursioni, già prenotate (e, in altri casi, l'entrata a musei, siti archeologici, ...). Ma il lato più positivo è, senz'altro, il piacere della compagnia. Certo, manca, ovviamente, il gusto della scoperta, quel senso (razionale) di avventura, la libertà di cambiare itinerario e di mutarlo a tuo piacimento, il poter viaggiare con i tuoi tempi e i tuoi ritmi, dovendo ovviamente rispettare tempi e ritmi prestabiliti. Lo schema di questo viaggio consisteva nel percorrere, con camper affittati a Melbourne e dopo la visita della città, dapprima la Great Ocean Road poi la Stuart Highway (A87) fino a Uluru (Ayers Rock), passando per Port Campbell e Coober Pedy. Lasciati i camper ad Alice Springs, si raggiungeva Cairns in aereo e, dopo tre giorni e sempre in aereo, Sydney, per un soggiorno di due giorni, dopodiché ripartenza per l'Italia.

DIARIO

18-19 marzo Da Roma a Melbourne

Lasciata, come altre volte, la macchina al ParkinGO, alle 11,30 siamo al Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino. Partenza, assieme ad una parte dei partecipanti al viaggio (gli altri partono da Milano) alle ore 15 con Emirates e arrivo a Dubai (terminal 3, edificio dei gates A), dopo 6 ore di volo, alle 24 ora locale (in Italia sarebbero le 21 ma ci sono 3 h di fuso). Dovevamo riunirci con quella parte del gruppo che doveva partire da Milano, ma, a causa di un guasto all'aereo, la loro partenza è slittata al giorno successivo e, quindi, la ricongiunzione avverrà a Melbourne. Per la coincidenza per Melbourne occorre andare all'edificio dei gates C (30' con treno e a piedi), ripassando per la sicurezza che, però, in questo caso, non è stata molto fiscale. Partiti in orario alle 3 (ora di Dubai) arriviamo a Melbourne alle 23,30 (ora locale), dopo oltre 13 ore di volo; alla dogana semplici domande sul questionario doganale compilato (vedi PREPARAZIONE DEL VIAGGIO nelle NOTE) in base a quanto nello stesso dichiarato (specialmente su cibi, oggetti in pelle e valore degli oggetti che non deve essere oltre i 900 \$ (circa 600 €) senza comunque far aprire i bagagli. Con uno taxi-pulmino (le valige sono tante) arriviamo (all'1.30) all'albergo e subito a nanna.

Nota1: troviamo molto comodo, tra i tanti parcheggi che circondano l'aeroporto Leonardo da Vinci, a Fiumicino, il ParkinGO (Via Portuense n.2385 - tel:06.65047976 - prenotazione online su fiumicino@parkingo.com) anche perché tutte le operazioni (consegna della macchina, check-in e check-out, imbarco sulla navetta per l'aeroporto) avvengono al coperto (nel nostro caso, infatti, pioveva). Il prezzo (più o meno eguale in tutti i parcheggi) che abbiamo pagato per 22 giorni (84 €, scontato perché fatto online) ci fa preferire tale soluzione rispetto al taxi che, alla fine tra andata e ritorno ci costerebbe anche di più.

Nota2: ottimo il comfort (pur essendo in economy class) offerto dalla Emirates (ben diverso da quello sperimentato con British Airways o Air France): sedili larghi e ben distanti (ottimi per le disastrose ginocchia di chi scrive che è 1,80 m), buone colazione, pranzo, cena e spuntini vari, diluiti con cura, specialmente nelle ore di volo, comode cuffie (non auricolari) per ingannare il tempo con parecchi film (doppiati in italiano) anche recentissimi, musiche e altro; kit per il riposo (calzini, mascherina, spazzolino e dentifricio) nella tratta da Dubai a Melbourne.

Nota3: in questo diario, con il simbolo \$, si intendono dollari australiani non quelli USA

20 marzo Melbourne

Visita della città. Raggiungiamo a piedi il quadrante che costituisce il centro storico (il nostro albergo è abbastanza vicino), all'interno del quale ci spostiamo utilizzando i tram (all'interno del quadrante i tram sono gratuiti) specialmente

il 35, vecchie carrozze anni '50 con conducente-cicerone che illustra (ma in un inglese a noi incomprensibile) i



monumenti della città. Dopo aver comperato una scheda telefonica australiana Vodafone ed aver cambiato un po' di contante c/o uno sportello bancario, visitiamo alcune gallerie (arcade) commerciali, tra cui la più antica è la Royal Arcade, e il Queen Victoria Market (alimentari, vestiario e artigianato). Pranzo alla Food Court (fish and chips) poi nel pomeriggio, a Federation Square, visitiamo lo Ian Potter Centre, la sezione della National Gallery of Victoria (NGV), che comprende mostre permanenti gratuite come l'imponente collezione di arte australiana (bella ma non eccelsa) e quella di arte aborigena, oltre a mostre temporanee a pagamento. Caratteristica di Melbourne, e delle altre città australiane, sono le vecchie case e chiese dell'800 accerchiate dai moderni grattacieli che incombono imponenti su di esse. Passiamo davanti all'ex Parlamento

Federale (ora Parlamento dello Stato del Victoria), arrivando alla Southbank Promenade dove ceniamo al Water Front (Southgate Precinct, 20/3 Southgate Ave, Southbank). Bel locale e buona cena con un primo incontro con le ottime carni australiane.

Nota: per telefonare e avere la connessione a internet acquistiamo una scheda Vodafone (42\$ da Unifone - 256 Flinders Street) con 6 Gb di traffico internet, 90' verso 50 paesi al di fuori dell'Australia (quindi verso l'Italia), 1000' di telefonate di traffico in Australia (praticamente illimitato...) per una durata di 35 giorni.

21 Marzo Phillip Island km 164

Sveglia alle 6, colazione a buffet, durante la quale facciamo conoscenza con i componenti del gruppo, nel frattempo partiti da Milano ed arrivati in nottata, poi di corsa a prendere i camper alla Britz (le operazioni durano almeno 2 ore) e spesa in un buon supermercato (Aldi) all'interno del vicino centro commerciale, pranzando nel parcheggio dello stesso. Nel supermercato scopriamo che entrambi i nostri bancomat non funzionano come POS perché sono del circuito Maestro; i giorni successivi scopriremo che non permettono neanche di prelevare e dovremo pagare sempre con carta di credito (vedi VALUTA – CAMBIO nelle NOTE). Sulla strada per Phillip Island c'è molto traffico, specialmente nel tratto Melbourne-Hastings, e facciamo lunghi tratti a passo d'uomo intervallati a lunghi periodi di fermo. Arriviamo, quindi, visto l'orario, direttamente al parcheggio della Penguin Parade (1019 Ventnor Rd, Summerlands), dalla cui biglietteria partono le passerelle in legno che portano alle postazioni per osservare i pinguini che, piccoli e graziosi, arrivano con il buio (verso le 19.45 – 20.00) a frotte, uscendo dall'acqua e caracollando verso le tane (alcune naturali o scavate da loro, altre costruite per loro in legno) proprio come se stessero facendo una parata. Non si può fotografare, ma tanto è buio e non si vedrebbe nulla; comunque qualche foto è possibile farla uscendo, dalle passerelle (lì si può) perché molti pinguini, nel raggiungere le loro tane, passano accanto alle passerelle stesse, ma occorre destrezza e obiettivi sensibili, vista la scarsissima illuminazione. Fa abbastanza freddo.

Pernottamento al Cowes Caravanpark (ampia piazzola con acqua e scarico), dove rimarremo anche domani sera. Ceniamo quasi alle 23, visto che siamo usciti dal Penguin Parade ben oltre le 21.

Nota: l'indirizzo della Britz di Melbourne è: Central West Business Park, Building 2/9 Ashley Street, Braybrook Melbourne VIC 3019 - Branch Phone: +61 3 8398 8855 GPS -37.795858, 144.861976

22 marzo Phillip Island km 15

Il Koala Conservation Center è aperto dalle 10 alle 17, all'interno vari koala che dormono, accoccolati sugli alberi (dormono circa 20 ore al giorno) o intenti a passeggiare lentamente su rami o passerelle fatte di tronchi, allestite appositamente. Nel pomeriggio ci imbarchiamo, dopo aver posteggiato i camper sul lungomare, alla volta delle Seal Rocks, popolate dalla più ricca colonia di otarie dell'Australia, oltre 6000 esemplari che si crogiolano al sole o effettuano piroette nell'acqua per la gioia dei fotografi (durata: 2 ore). Pernottamento sempre al Cowes Caravanpark.

Nota: se chi soffre il mal di mare ha dimenticato le pastiglie è possibile chiederle all'equipaggio.



23 marzo Great Ocean Road - Cape Otway - Port Campbell**km 439**

La nostra meta è la Great Ocean Road, ma purtroppo occorre ripassare per Melbourne e ripiombare nel traffico infernale dell'andata. Tale traffico si potrebbe evitare tagliando la baia di Melbourne con un traghetto che da Sorrento porta a Queenscliff, ma il nostro capogruppo non se la sente di rischiare, non avendo la certezza di poterci imbarcare tutti assieme e anche perché il traghetto parte ogni ora e occorre fare bene i calcoli delle percorrenze per verificare l'effettiva convenienza. Ci rifacciamo, pertanto, fino a Geelong, dove inizia Great Ocean Road, il traffico di Melbourne, compreso il tratto in città perché il tunnel sulla M1, che potrebbe evitare tale tratto urbano, è pagabile solo online (ogni equipaggio dovrebbe pagare collegandosi all'apposito sito e non tutti hanno la connessione non avendo avuto, come noi, la possibilità di comprare la scheda australiana a Melbourne per il già citato ritardo nell'arrivo). La strada costiera è molto bella, un susseguirsi di scogliere e spiagge (un paradiso per i surfisti). Sosta pranzo poco dopo Lorne, in un parcheggio dopo il ponte sul St. George River. Dopo Apollo Bay ci aspetta la riserva di Cape Otway, una bella foresta di eucalipti e grandi felci con koala e canguri e, poco oltre, il faro che però non possiamo visitare, in quanto sono le 16.45 e il faro, come la maggior parte delle attrazioni in Australia, chiude alle 17 (ultima entrata 16.30 e, essendo la recinzione molto prima del faro, non è possibile neppure vederlo dall'esterno). Ma la vera attrazione di questa parte della Great Ocean Road sono i faraglioni noti come i "12 Apostoli" (anche se, in realtà a causa dell'erosione, sono rimasti in 9). Il posto è veramente incantevole e il tramonto lo rende ancor più seducente. Pernottamento in campeggio a Port Campbell.



Alcuni dei 12 Apostoli lungo la Great Ocean Road

24 marzo Port Fairy – Robe**km 379**

La Great Ocean Road continua a regalarci splendidi panorami; passiamo davanti al "London Bridge", un arco in arenaria parzialmente crollato anni fa, scendiamo in una deliziosa spiaggetta racchiusa in una caletta. Ci fermiamo a Port Fairy, graziosa cittadina con molti alberi di araucaria piantati per il 60° del regno della regina Vittoria; è sabato e c'è il mercato. Passiamo il confine tra lo stato del Victoria e il South Australia e, per via della quarantena, dobbiamo gettare, in appositi cassonetti, segnalati lungo la strada, le verdure e la frutta, oltre a mettere indietro di mezz'ora gli orologi. Spesa al supermercato Coles a Mount Gambier, poi puntata al Blue Lake che non è così blu come in estate (ora, qui, siamo a inizio autunno), dopodiché dritti al campeggio a Robe.

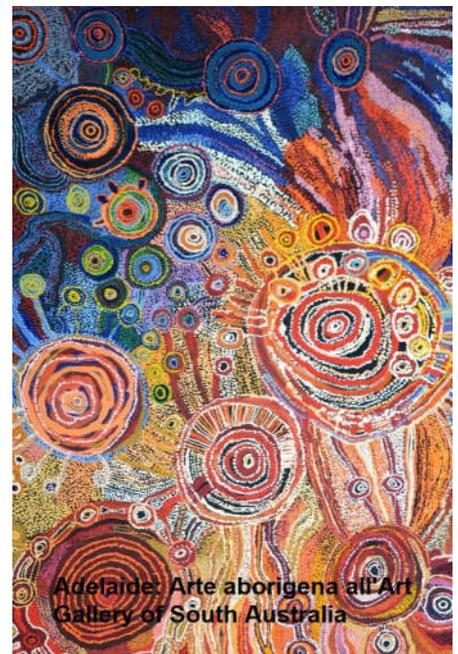


Adelaide

25 marzo Adelaide**km 355**

Avendo come meta Adelaide, costeggiamo il Coorong NP, passiamo per il Pink Lake che è abbastanza secco e poco rosa e proseguiamo passando per la foce del fiume Murray. Arrivati ad Adelaide, parcheggiamo sulla Rundle, al lato del Victoria Park e giriamo per la città, visitando l'Art Gallery of South Australia (imperdibile) sulla North Terrace, con gli straordinari oggetti di artigianato aborigeno dell'Australia e della Polinesia.

Pernottamento all'Adelaide Caravan Park nel centrale quartiere di Hackney.
Nota: il parcheggio sulla Rundle ci costa 2\$ perché



Adelaide: Arte aborigena all'Art Gallery of South Australia

26 marzo Clare Valley - Melrose - Alligator Gorge - Port Augusta km 360

Partiamo alla volta della Clare Valley, una delle zone vinicole dell'Australia. Dopo essere usciti da Adelaide inizia un territorio abbastanza piatto e coltivato a grano. Raggiungiamo la Clare Valley, passando per la cittadina di Auburn con interessanti edifici antichi e, percorrendo il Riesling Trail, arriviamo alla cantina Sevenhill (111C College Road . Sevenhill) per una visita sia della cantina che dei vigneti e rifornimento di vini (buono ma non eccelso il Riesling). Continuiamo il percorso sempre tra sterminate coltivazioni di grano (o comunque di cereali), pochi gli alberi, prevalentemente eucalipti. Il traffico è inesistente, contrariamente alle città e dintorni, dove è molto intenso. Più ci si sposta verso nord, più la terra comincia ad accentuare il suo colore rosso; il sole è caldo ma l'aria è frizzante e basta una nuvola per sentire fresco. Ci

oggi è domenica, altrimenti gli altri giorni costa 16\$

avviciniamo alla catena dei Flinders Rangers, ai piedi della quale troviamo Melrose, la più antica cittadina delle Flinders, dove ci fermiamo per fotografare dei bizzarri "Camper Hotel". Proseguiamo, poi, per circa 10 km verso Port Augusta fino al bivio per la "Alligator Gorge". Dal bivio al posteggio sono circa 12 km di una strada che, dopo un inizio pianeggiante, alterna salite e discese ripide tali da costringerci a mettere il cambio in "manuale". Dopo aver parcheggiato, affrontiamo il sentiero della gola, abbastanza dissestato (scarpe da trekking o, almeno, da ginnastica con suola robusta). Superata la catena montuosa dei Flinders Rangers (più colline che vere montagne) scendiamo verso la costa, tra un panorama fatto solo di bassi cespugli, antipasto del panorama dell'outback che ci accompagnerà i successivi giorni. Pernottamento a Port Augusta, in un campeggio vicino all'autostrada.



"Camper Hotel" a Melrose

27 marzo Verso Coober Pedy km 532

Imbocchiamo la Stuart Highway (A87), la lunga strada (3020 km) che attraversa l'Australia da nord a sud (da Darwin a Port Augusta). La iniziale vegetazione di arbusti e radi alberi bassi cede rapidamente il passo a distese di cespuglietti, su una terra che si fa sempre più rossa, e laghetti salati. A sinistra corre una ferrovia su cui passano lunghissimi convogli, sulla strada molti "Road Trains", in cui possenti motrici trainano 3 o più rimorchi per una lunghezza complessiva che può arrivare a 50 m. D'ora in poi dovremo abituarci a questo strano deserto, che non è il deserto classico con sabbia e dune, ma un deserto di terra rossa con radi cespuglietti di *Triodia Pungens* (Tjanpi in lingua locale) in alcuni tratti anche piccoli alberelli (Kurkara) e, a volte, un'erba giallastra, un deserto nel senso etimologico del termine perché non c'è assolutamente nulla per

centinaia di km e quel nulla è interrotto solo (a distanza di 100 o anche più km) da distributori di carburante con telefono (penso satellitare perché nel deserto non c'è campo) e minimarket. La strada, assolutamente diritta, è costellata di carcasse di canguri che, specie di notte, saltano attraversando la strada, incuranti delle vetture che sfrecciano (non a caso camion e auto hanno, quasi tutti, gli scudi anti-canguro davanti al cofano anteriore); sopra le carcasse bellissime aquile, che vediamo anche volteggiare in cielo. Proseguiamo fino a Glendambo, stazione di servizio con bar, gastronomia, caravan park e albergo, dove facciamo una sgradita conoscenza che ci accompagnerà per tutto il periodo passato nell'outback: mosche piccole ma insistenti che, spesso a sciami, dall'alba al tramonto, ci torturano il viso, rischiando anche di infilarsi in bocca e nel naso; l'unica soluzione sono i cappelli con retina (vedi CLIMA nelle NOTE). Fa caldo ma, per fortuna, totale assenza di umidità. Ogni 70/80 km piazzole con telefoni d'emergenza e, ogni 20/25 km piazzole con tavoli e panche (ombreggiati), acqua e contenitore per rifiuti. Arriviamo a Coober Pedy, la capitale degli opali, verso le 17, ci sistemiamo in campeggio e usciamo per fare due passi in città ma è tutto chiuso; fa caldo (almeno 35°C) un caldo secco e solo i nostri cappelli con retina ci salvano dalle numerose e tenaci mosche. Per fortuna dopo il tramonto rinfresca e spariscono le mosche.

Nota: Uno degli alberi più caratteristici e impressionanti di questi habitat è il Kurkara (*Allocasuarina Decaisneana* o *Quercia del Deserto*). Come molte piante nel deserto centrale, il Kurkara ha modificato le foglie per ridurre la perdita d'acqua. Le foglie sono aghiformi e l'esemplare giovane ha rami e foglie addossati al tronco, tanto da sembrare, per forma, un piccolo cipresso, soluzione che gli permette di trattenere l'umidità fino a quando, adulto, le sue radici non raggiungono le falde sottostanti. In questa fase adulta la pianta assume una forma con rami aperti, pur mantenendo foglie aghiformi.

28 marzo Coober Pedy km 12

Le prime abitazioni, chiese, negozi, hotel... erano scavati nelle piccole collinette per sfuggire alle micidiali temperature del posto che possono superare i 50°C. In quelle più recenti ci pensano i condizionatori a rendere vivibile questo desolato posto che ha una sola ragione di esistere: un sottosuolo imbottito di opali. Passiamo la mattinata in giro visitando, a piedi, la chiesa anglicana e il Desert Cave Hotel, ovviamente sotterranei (nello shop dell'hotel



Coober Pedy: il Painted Desert



Il classico mezzo usato dai cercatori di opali è l'emblema della cittadina

acquisti di opali e altro) poi dal "Big Witch" (la gigantesca scultura/benna), raggiunto in camper, vista panoramica con

i comignoli delle case sotterranee che spuntano come funghi dalle collinette. Terminiamo il giro facendo la spesa nel fornito market abbastanza vicino al campeggio. Nel pomeriggio è stato organizzato un giro con il gestore del campeggio (sul suo bus 4x4) nel Breakway Conservation Park, un'area priva di vegetazione ma ricca di colori (fantastico, pur nella sua desolazione, il Painted Desert); il gestore (George) illustra continuamente, ma in un inglese abbastanza incomprensibile (almeno a noi). Tutt'intorno alla città, per km e km è un susseguirsi di enormi buche con adiacente cumulo di terra scavata: i resti della ricerca degli opali (si dice che intorno all'abitato ce ne siano almeno un milione, secondo la Lonely Planet). Siamo nel pieno di un piatto deserto e qui l'acqua è più preziosa degli opali. L'acqua, all'inizio abbastanza salmastra, proviene da pozzi e viene resa potabile mediante filtrazione e desalinizzazione a osmosi inversa: così diventa buona ma cara. Per questo nel campeggio non c'è possibilità di carico acqua e scarico acque grigie (la prima cosa è comprensibile la seconda meno) ma solo scarico wc a cassetta; il carico di acqua si può fare, sulla strada principale, presso una pompa (come quelle dei carburanti) a 20 cents per 30 litri ma solo con monete da 1\$.

29 marzo Uluru-Kata Tjuta National Park: il tramonto su Uluru km 761

Partiamo alle 7 (è ancora buio) alla volta dell'Uluru-Kata Tjuta NP che comprende il mitico monolite di Uluru (Ayers Rock) e i Monti Olgas; ci aspettano circa 700 km di deserto. Ci fermiamo per un caffè a Marla, un distributore di carburanti, dopo 233 km e a Kulgera, dopo altri 190 km, per rifornimento carburante; tra i due distributori il nulla. In questa zona c'è un po' più di vegetazione. Poco prima di Kulgera abbandoniamo il South Australia per entrare nel Northern Territory e occorre spostare l'orologio indietro di 1 ora; il fuso è lo stesso ma qui non c'è l'ora legale. Non ci sono restrizioni sul passaggio di generi alimentari (solo sul trasporto di animali). Uluru e i Monti Olgas (Kata Tjuta) costituiscono le mete principali dell'Uluru-Kata Tjuta NP; a 20 km c'è il villaggio di Yulara (fuori dai confini del Parco), che in realtà non è un vero e proprio villaggio (siamo nel cuore dell'outback australiano cioè nel nulla assoluto) ma una struttura a servizio della fruizione turistica del parco, un percorso più o meno circolare con alberghi, campeggio e negozi vari, compresi quelli di artigianato aborigeno. Arrivati a Uluru, passiamo dapprima al Cultural Centre, una struttura ben inserita nell'ambiente con, all'interno, mostra sulla cultura aborigena (vietato fotografare), bar, bagni e negozi di arte aborigena, poi, ci avviamo al parcheggio indicato, accomodandoci davanti al mitico monolite per assistere al tramonto: la luce del sole calante illumina la roccia facendola passare dal rosso al bruno. Ci sono vari percorsi più o meno brevi e altre attrattive (compreso il sorvolo in elicottero o il giro del monolite in cammello) per gustarsi questo posto unico e affascinante. Pernottamento nel campeggio di Yulara.

Nota1: il permesso per accedere al parco dura 3 giorni e si acquista direttamente al casello di ingresso

Nota2: i vari itinerari di visita sono ampiamente descritti sulla Lonely Planet dell'Australia e negli opuscoli in distribuzione presso il Cultural Centre

Nota3: gli oggetti di artigianato aborigeno sono abbastanza cari; ne troveremo di altrettanto belli (se non di più) e a prezzi decisamente inferiori a Alice Springs.

Nota4: il campeggio di Yulara è grande e ben strutturato, notevole la zona destinata ai gruppi (specie scolaresche) con cucine e zona pranzo coperti; ogni piazzola è fornita di carico e scarico acqua (come la maggior parte dei campeggi australiani).

30 marzo Uluru-Kata Tjuta National Park: I Monti Olgas (Kata Tjuta) km 106

Percorso di trekking sui Monti Olgas (non meno affascinanti del più gettonato Uluru). Il percorso si snoda lungo un sentiero ad anello chiamato Valley of the Winds (facile capire il perché); arrivati al primo outlook, dopo aver tastato il terreno, decisamente accidentato, con sassi di varie dimensioni e alquanto instabili, decidiamo di non proseguire (anche perché la limitazione del bagaglio ci ha impedito di portare scarponi e bastoncini, che in percorsi del genere ormai sono necessari per aiutarci, visto lo stato di ginocchia e caviglie) mentre buona parte del gruppo decide di completare il giro. Trascorriamo il pomeriggio a riposo nei camper; purtroppo non riusciamo a far funzionare il condizionatore e il caldo è opprimente ma fuori è impossibile stare per via delle mosche; l'unica soluzione è la piscina, piccola e molto clorata (ma almeno non ci sono mosche, che, evidentemente, non gradiscono il cloro).



31 marzo Uluru-Kata Tjuta National Park: Uluru- Kings Canyon km 360

Prima di abbandonare questo magico luogo facciamo un percorso a piedi attorno al monolite (ma alcuni del gruppo lo hanno fatto, all'alba, in cammello) poi ci avviamo verso il Kings Canyon dove arriviamo nel pomeriggio dopo aver pranzato, circa 120 km prima della meta, in una grande area alberata (fa sempre caldo e l'ombra è benedetta) dove riempiamo un barattolino, come ricordo, con una terra di un rosso incredibile. Dopo 360 km del solito nulla arriviamo ad un "villaggio" (non sapremo come definire questi "luoghi" nell'outback), cioè ad un insieme di distributore di carburante, market, resort e campeggio (dove pernottiamo).

Nota: nel campeggio wi-fi a pagamento (5€ / 100Mb). Importante perché non c'è possibilità di connettersi con gli operatori locali, quindi le nostre schede sono inservibili

1 aprile Kings Canyon - Alice Springs km 471

Il parcheggio del Kings Canyon è grande e agevole con specifiche sezioni per caravan e camper. Il percorso di trekking sul rim impegna tra le 3 e le 4 ore ed è prevalentemente in quota, ma è la ripidissima salita iniziale (con conseguente altrettanto ripida discesa finale) a far desistere noi due (per le ragioni già dette) e alcuni altri del gruppo. Optiamo pertanto per il percorso meno impegnativo che si snoda lungo il letto del canyon, ma non siamo fortunati perché, poco dopo l'inizio lo troviamo sbarrato a causa di un grosso masso caduto, nel 2016, proprio sulla piattaforma pedonale.

Ripartiamo dopo pranzo per Alice Springs con la Stuart Highway che, in questo tratto, offre un panorama meno desertico e con punti sosta più attrezzati (probabilmente perché siamo in una rotta più turistica, visto che la maggior parte dei turisti arriva ad Uluru in aereo ad Alice Springs). Arrivati al campeggio di Alice Springs decidiamo di andare a piedi in città (2 km) anche se sono le 20,30, perché al campeggio ci hanno detto che avremmo trovato aperti i negozi mentre gli stessi sarebbero stati chiusi l'indomani. La cosa ci sembrava strana (aperti la sera di Pasqua e chiusi a Pasquetta!?) e infatti era tutto chiuso tranne i bar (probabilmente il nostro informatore era a tali esercizi che si riferiva). Ritenteremo domani, anche perché, su indicazione del nostro capogruppo, avevamo aspettato a fare gli acquisti proprio qui, vista la grande quantità di negozi e gallerie d'arte aborigena presenti e a prezzi più bassi che a Uluru.

Nota: al parcheggio del Kings Canyon, wi-fi gratuito limitato ad 1 ora

2 aprile Alice Springs**km 16**

Il Desert Park (Larapinta Drive) raccoglie tutti i diversi habitat dell'Australia Centrale con relativi animali; è percorribile a piedi così da consentire di avvicinare gli animali, ospitati in ampi recinti. Si tratta prevalentemente di canguri, rettili, uccelli e un dingo, che si intravede appena, perché rintanato sotto un tronco per sfuggire alla calura. Assistiamo ad uno spettacolo di rapaci ammaestrati (ma liberi): aquile, falchi e un alocco bianco, che volteggiavano guidati da due rangers.

Tornati in città, la nostra perseveranza è premiata: troviamo un paio di negozi aperti, dove facciamo acquisti. Molto

bello il boomerang preso all'Ufficio del Turismo, e il piatto acquistato nell'adiacente galleria d'arte Talapi (Working With Aboriginal Art Centres - 45 Todd Mall) che viene praticamente saccheggiate da noi e parte del nostro gruppo; d'altronde le cose che la giovane Gallery Manager aveva in negozio (piatti, stoffe, gioielli, tele con i caratteristici motivi puntiformi tipici dell'arte aborigena,...) erano veramente belle e a prezzi abbordabili (e tutte con certificato di garanzia sull'originalità della manifattura comprendente note e biografie dell'autore del manufatto).



I nostri acquisti ad
Alice Springs

3 aprile Cairns

Di buon mattino riconsegniamo i camper alla Britz, scoprendo che il condizionatore della cellula abitativa, in realtà, funzionava: avevamo patito il caldo per nulla! Non riusciamo ancora a capire come abbiamo fatto a non farlo

avviare, eppure non ci manca l'esperienza. terminate le operazioni di riconsegna, ci avviamo velocemente all'aeroporto dove ci imbarchiamo per Cairns, non prima di aver fatto acquisti negli shop dello scalo (cappello per Stefania e magliette per entrambi); senza dubbio Alice Springs si è rivelato il posto migliore per gli acquisti (per fortuna che non eravamo con i nostri camper e avevamo, chi più e chi meno, poco posto nei trolley, altrimenti Dopo esserci sistemati in albergo, uscita per giro in città (molto animata) e cena al Waterbar and Grill, una Steakhouse sul porto turistico, con due favolose rib eye.

4 aprile Cairns - Isola di Normalay (Isole Frankland)

In battello alle isole Frankland per ammirare la barriera corallina. Ci portano in pullman fino ad un battello in attracco sul Daintree River a circa 70 km a nord di Cairns e con quest'ultimo arriviamo, in 30', nell'isola di Normalay. L'isola (poco più di uno scoglio disabitato e facente parte dell'arcipelago delle Frankland), completamente ricoperta di fitta foresta, è la base per il nostro tentativo di snorkeling sulla barriera corallina. Ci forniscono di muta, pinne e maschere e ci immergiamo speranzosi ma, purtroppo, i tre giorni precedenti c'è stata burrasca, c'è ancora sabbia in sospensione nell'acqua e riusciamo a vedere poco e niente; anche il tentativo fatto con la barca dal fondale a vetri s'infrange contro la torbidità dell'acqua. Alessandra, la biologa marina (italiana) che conduce l'escursione ci guida in una passeggiata nell'isola dalle spiagge formate da pezzi di corallo, illustrandoci i vari aspetti della natura del luogo. Avevamo voglia di pesce e, pertanto, ritornati in città, ci accomodiamo in uno dei tre ristoranti ricavati da ex-pescherecci ormeggiati, uno accanto all'altro, al molo turistico; pessima scelta: ostriche dallo strano sapore e gamberoni praticamente appena lessati un poco.

Nota: l'escursione alla barriera corallina l'abbiamo fatta con Frankland Islands (www.franklandislands.com.au) ma ci sono molte altre compagnie che effettuano gite analoghe sulla barriera, in pratica ogni compagnia opera su un particolare luogo della grande barriera (depliant in tutti gli alberghi/campeggi e uffici turistici),

5 aprile Cairns - Kuranda

Visita alla foresta pluviale partendo da Kuranda, località di supporto alle iniziative turistiche nella foresta pluviale e costituita essenzialmente di negozi, ristoranti e alcune attrazioni tra le quali una struttura in cui ammirare tantissime varietà di farfalle (come ci hanno riferito alcuni componenti del gruppo) e il Kuranda Koala Gardens & Birdworld. Imperdibile, a nostro avviso, la visita a quest'ultima struttura, con koala, canguri, caimani, rettili e molto altro, oltre ad un enorme quantità di uccelli e pappagalli dai sgargianti colori (per niente timidi); molta gente in fila per farsi la foto con un koala in braccio, per la gioia dei bambini (e un po' meno dei poveri koala).

Tornati a Cairns giriamo per l'animata e graziosa cittadina. La zona del porto è una distesa di negozi e ristoranti di tutti i tipi e per tutte le tasche; singolare l'enorme piscina (sulle mappe indicata come Lagoon) pubblica, grande quanto una piazza, aperta h24 con armadietti per i vestiti e, nelle adiacenze, barbecue a gas gratuiti con tavoli e panche (tutti coperti).

Stasera, dopo la delusione di ieri, vogliamo andare sul sicuro e ritorniamo al Waterbar and Grill ordinando, stavolta, ribs di maiale e agnello: deliziose, come delizioso è stato il dessert che era un pudding di datteri (un locale da raccomandare).

Nota: il Kuranda Koala Gardens & Birdworld è formato da due strutture (il Kuranda Koala Gardens e, separato ma adiacente, il Birdworld); si può fare il biglietto completo per tutte e due o separato per una sola struttura.

6 aprile Cairns - Sydney

Ibis a passeggio in un parco di Sydney

Trascurriamo la mattina all'acquario di Cairns, molto interessante e ben strutturato, mentre alcuni ardimentosi del gruppo effettuavano un giro in elicottero sopra la barriera corallina; poi, alle 14, partenza per l'aeroporto con partenza alle 16.55 e arrivo a Sydney alle 19.50. Arrivati in albergo alle 20.30 constatiamo che è ormai tardi per cenare (visti gli orari australiani: i ristoranti chiudono generalmente alle 21); ci dobbiamo accontentare di Magnum, chips e succo di frutta presi al minimarket aperto h24 vicino all'albergo.

Nota: il Cairns Aquarium è in 5 Florence Street – ingresso 42 \$

7 aprile Sydney

In giro per Sydney dalle 8.30 alle 22 (alla fine della giornata in cronologia di maps risulterà che abbiamo percorso circa 20 km a piedi). Visitiamo Hyde Park, l'Anzac War Memorial, la cattedrale cattolica, il giardino botanico, arrivando all'Opera House. Traversando il porto ci spingiamo fino ai Rocks (un tempo depositi portuali trasformati ora in un tempio dello shopping). Torniamo quindi al porto dove prendiamo il traghetto F4 (al Wharf n°5 del molo 1), per arrivare al Fish Market (Bank St & Pyrmont Bridge Road), nella Darling Harbour, ammirando l'Opera House anche dalla baia. Nel Fish Market una gran quantità di posti per mangiare, dal take away al ristorante (quasi tutti gestiti da orientali) ma anche una gran confusione. Non conoscendo e non avendo indicazione alcuna ne scegliamo uno a caso (Cristie's) e, purtroppo, anche stavolta è andata male (altri del gruppo sono stati più fortunati). Torniamo, sempre con il traghetto, al molo 1 seguendo in nostri giri per arrivare a vedere l'Opera House dall'Harbour Bridge al tramonto, poi di nuovo all'Opera House per vedere i giochi di luce sulle pareti delle "vele". Dopo la cena (buona ma non eccelsa) al Rossini (ristorante italiano vicino al molo1) aspettiamo, sul porto (lato Museo d'Arte Moderna) lo spettacolo dei fuochi d'artificio che, come ci avevano detto in albergo, sarebbe iniziato verso le 20. Attesa inutile e conseguente altra camminata (anche perché, per lavori, le fermate bus al porto erano chiuse) fino alla prima fermata utile per prendere un autobus per l'albergo. Giornata piena ma abbastanza stancante.



L'Opera House dall'Harbour Bridge al tramonto

8 aprile Sydney

Lasciate le valigie nella "Luggage room" dell'albergo, facciamo un giro per Macquarie Street, strada "storica" per gli edifici d'epoca ivi presenti. Arriviamo fino al porto, poi, con il 380, proseguiamo fino a Bondi Beach. L'enorme spiaggia è molto frequentata (molti i surfisti ma oggi le onde scarseggiano); bagno e surf si possono fare solo in alcuni tratti (protetti) della spiaggia, delimitati da bandiere giallorosse (probabilmente per pericolo squali e, forse, anche meduse killer). Pranzo, con una buona pizza napoletana,



Sydney: Bondi Beach

nella pizzeria Da Orazio (75-79 Hall Street - gestita da italiani) indicatoci da un ragazzo italiano che stava andando a fare surf. Nel pomeriggio ci imbarchiamo per l'Italia (sempre con scalo a Dubai). sarà una nottata lunga: partenza alle 21:10 e, rincorrendo la notte, arriviamo a Dubai per la colazione e a Roma per le 13,40. l'avventura australiana è terminata.

CONCLUSIONI

Viaggio bellissimo, un po' stancante per via delle lunghe ore di guida (ma è come se avessimo visitato, in 22 giorni, l'intera Europa!), ma entusiasmante. Un posto unico, anche se, dal punto di vista "culturale", molto simile agli USA, con una natura splendida ed estremamente varia (si va dal deserto alla foresta pluviale), con città modernissime e luoghi più simili a quelli dei film western, con lunghissime highway che solcano per centinaia di km il nulla che più nulla non si può, coste bellissime e foreste impenetrabili. Un solo rimpianto: non aver potuto vedere la barriera corallina a causa del maltempo dei giorni precedenti; ci aveva detto male a Cuba quattro anni fa, ci ha detto male anche stavolta.

I viaggiatori sono quelli che lasciano le loro convinzioni a casa, i turisti no.

NOTE

PREPARAZIONE DEL VIAGGIO

Biglietti: essendo un viaggio organizzato, i biglietti dell'aereo erano compresi nel pacchetto.

Visto: può essere facilmente ottenuto senza alcun pagamento collegandosi all'apposita pagina del governo australiano: <https://www.homeaffairs.gov.au/Trav/Visa-1> dove, dopo aver selezionato il tipo di visto (nel nostro caso "Holiday or Vacation"), si devono inserire i dati seguendo le istruzioni (solo in inglese)

Patente: occorre quella internazionale. Vanno bene entrambe le tipologie (Vienna o Ginevra), ma quella della Convenzione di Vienna dura 3 anni (infatti noi abbiamo utilizzato quella ottenuta per il Sudafrica. Quella di Ginevra dura un solo anno e costa uguale. Attenzione, perché entrambe scadono in ogni caso alla scadenza della vostra patente italiana, qualora questa intervenga prima dell'anno o dei 3 anni.

Questionario doganale: l'Australia applica parecchie restrizioni sull'ingresso di alimenti, oggetti in pelle e legno. Prima di arrivare, sull'aereo viene fornito un questionario doganale, nel quale dichiarare se si hanno o no determinate tipologie di prodotti nel proprio bagaglio. Ci sono molte istruzioni sulla pagina <https://www.homeaffairs.gov.au/trav/ente/goin>, in particolare si può scaricare il facsimile del questionario doganale in italiano alla seguente pagina <https://www.homeaffairs.gov.au/trav/ente/goin/passenger-cards/samples>.

Bagagli: per quanto riguarda i bagagli, la franchigia dipende dal tipo di biglietto acquistato. Noi avevamo, indicato sui biglietti, il limite di 30 kg, raggiungibile con più colli, come confermato dal Call Center del Servizio Clienti della compagnia. Per il bagaglio in cabina, sul sito della Emirates, è chiaramente indicato che non si possa portare più di un bagaglio, pertanto se si ha la borsa da donna o la borsa con la macchina fotografica non si può portare il trolley da cabina (e viceversa). Nella telefonata fatta al servizio clienti della compagnia ci viene confermato quanto sopra scritto, aggiungendo però che dipendeva dal personale al gate essere più o meno fiscali. Non potendo rischiare abbiamo messo la borsa della macchina fotografica in uno dei trolley da cabina, imbarcando l'altro in stiva. Inutile precisare che, una volta giunti al gate, abbiamo visto gente imbarcarsi con borse e borsoni, oltre al trolley (ma se si capita con personale ligio alle regole?)

STRADE E CARBURANTI

Le strade ottime, quasi sempre ad una corsia per senso di marcia ma con fondo perfetto; non sono molto trafficate ad eccezione di quelle dell'hinterland delle grandi città (allucinante il traffico attorno a Melbourne). In strada si tiene la sinistra e i mezzi hanno la guida a destra. I prezzi del gasolio generalmente oscillano tra 145 e 156 cent/litro (curioso modo di prezzare), ma più ci si addentra nell'outback più aumentano (vicino Uluru raggiungeva i 199 cent/litro). Sulla Stuart Highway (ma probabilmente anche nelle altre strade che attraversano l'outback) i distributori di carburante sono molto distanti tra di loro, pertanto cercare di rimboccare sempre il serbatoio quando si ha l'occasione; sono generalmente strutture (gli unici "insediamenti" per centinaia di km) che comprendono anche bar, gastronomia, minimarket, telefono, wifi a pagamento e, a volte, caravan park e albergo. Tenere presente che nell'outback non c'è né copertura per telefoni cellulari né internet.

CAMPER

I camper in affitto in Australia non sono, tranne rarissime eccezioni, delle marche europee a noi note, ma mezzi costruiti appositamente per il noleggio e noleggiati presso gli stessi costruttori. I nostri erano della Britz, con motorizzazione Volkswagen Crafter (con cambio automatico a tre rapporti). Britz è una marca del gruppo THL, al quale

appartengono anche i marchi Maui e Mighty; si tratta di camper (minivan, furgonati e mansardati) simili ai Maui che avevamo affittato in Sudafrica, allestiti con scelte spesso irrazionali e scomode e che possono avere anche 5 anni di noleggio alle spalle (il nostro aveva 230.000 km) per cui, all'atto della presa in carico, controllare tutto attentamente. Non sono certo comodi ma il camper è, a nostro avviso, il modo migliore per girare l'Australia (almeno la parte centrale), perché spostarsi con i voli interni significa vedere solo le cose più importanti tralasciando tutto ciò che c'è nel mezzo; pertanto bisogna accontentarsi, anche perché i mezzi delle altre compagnie di noleggio (noi abbiamo visto in giro, oltre le citate, solo Apollo e Chapa Campa) ci sono sembrati assolutamente simili. Generalmente è completa la dotazione di stoviglie e pentolame (rapportato al numero di persone per cui il camper è omologato) e sufficiente quella di pulizia; ci sono, inoltre, un lenzuolo, un piumone, un cuscino e un asciugamano per persona. Le uniche note positive di tali mezzi è che hanno condizionatore (a 220 V), tostapane, forno a microonde e barbeque a gas estraibile.

PREZZI - VALUTA - CAMBIO

Il livello dei prezzi in Australia ci è sembrato simile al nostro (almeno a quello di Roma), sia per quanto riguarda i generi alimentari acquistati nei supermarket, sia per altre cose da noi acquistate (magliette, oggetti di artigianato, ...); la stessa cosa vale anche per ristoranti, trasporti, musei, L'unica eccezione incontrata è stata al supermercato di Yulara (Uluru), dove i prezzi dei generi alimentari erano di molto più alti che nel resto del paese.

Si paga ovunque con carta di debito e di credito, ma le carte di debito del circuito Maestro non sono accettate sia come POS sia per prelevare agli ATM, nonostante sugli sportelli automatici ci fosse l'indicazione, tra i marchi accettati, delle Maestro (ok, invece, per le altre come, ad esempio, le VISA). Accettate, invece, le carte di credito, sia Mastercard che Visa. In ogni caso, noi abbiamo cambiato in banca a Melbourne al tasso di 1,49 \$ per 1 € (in questo diario, con il simbolo \$, si intendono dollari australiani non quelli USA), addirittura a Cairns in un cambio valuta 1,45 \$ per 1 €, mentre, dall'estratto conto della carta di credito, il tasso finale (comprese tutte le commissioni) applicato sui nostri acquisti è variato tra 1,56 e 1,58 \$ per 1 €, quindi è molto più conveniente pagare con la carta di credito piuttosto che cambiare, senza considerare l'eventualità di cambio contrario nel caso che si rimanga con del contante locale.

CIBO – RISTORANTI

Le carni, siano di manzo o di agnello, sono ottime; il canguro è buono ma niente di particolare; per il pesce siamo stati due volte sfortunati, ma erano situazioni border-line. In Australia i ristoranti (tranne rarissime eccezioni) chiudono verso le 21,30; l'orario normale per cenare è dalle 18 alle 20.

SOSTE (CAMPEGGI)

Di buon livello, quasi sempre con carico e scarico in piazzola; certo non sono frequenti come siamo abituati in Europa, spesso tra uno e l'altro ci sono parecchi km (d'altronde in Australia le distanze sono enormi), per cui è importante avere una guida circa la loro dislocazione. Non abbiamo utilizzato AA, pertanto nulla possiamo dire a riguardo (non sappiamo neanche se esistono). Le prese elettriche australiane hanno tre (o due) poli a lamelle inclinate di 45°; pertanto necessario un adattatore (vedi foto accanto) che può essere comperato in loco (se non si ha un adattatore universale).



CLIMA

Gradevole nella parte iniziale del viaggio (stato di Victoria, perciò il punto più a sud e, quindi, più freddo, dell'Australia) con una temperatura da inizio autunno che però aumentava sempre di più mano a mano che si saliva a nord. Nell'outback, diciamo da Port Campbell in poi, decisamente caldo, anche se di un caldo secco, con temperature che arrivavano a 40°C. A Cairns siamo in piena zona tropicale con temperature sui 30-31°C ma la percezione era di temperature ben superiori a causa della forte umidità. Molto più gradevoli le temperature a Sydney, con un caldo accettabile e leggera felpa per la mattina e sera. Nell'outback un gran fastidio lo danno le mosche; piccole ma insistenti, spesso a sciami, attaccano soprattutto il viso con il rischio di trovarsele nelle orecchie e in bocca. Unico rimedio sono le retine o i cappelli con retina incorporata in vendita nei market o nei campeggi australiani, ma che possono essere acquistati, in Italia, online su Amazon o su D-mail e nei negozi di bricolage (noi l'abbiamo presa da Leroy Merlin); comodi sono i cappelli con retina incorporata che hanno un anello all'altezza del collo per mantenere la retina lontano dal viso.

TABELLA PERNOTTAMENTI

Data	Località	Stato	Struttura	Indirizzo
18 marzo			in aereo	
19-20 marzo	Melbourne	Victoria	Hotel Melbourne Travelodge Docklands	66 Aurora Ln, Docklands GPS-37.818343, 44.949518
21-22 marzo	Philip Island	Victoria	Cowes Caravanpark	164 Church Street Cowes GPS-38.452131,145.227817
23 marzo	Port Campbell	Victoria	NRMA Port Campbell Holiday Park	30 Morris Street GPS -38.617056, 142.996056
24 marzo	Robe	South Australia	Campeggio Robe Holiday Park	70 - 80 Esplanade GPS -37.169778, 139.77755
25 marzo	Adelaide	South Australia	Adelaide Caravan Park	46 Richmond Street
26 marzo	Port Augusta	South Australia	Discovery Parks - Port Augusta	Cnr Highway One & Stokes Terrace Gps-32.479056, 137.754972
27-28 marzo	Coober Pedy	South Australia	Oasis Tourist Park	Hutchison Street GPS -29.003972, 134.755500
29-30 marzo	Yulara	Northern Territory	Ayers rock Campground	173 Yulara Drive GPS -25.237639, 130.990583 Scarico WC a Yulara GPS - 25.222703, 130.976538
31 marzo	Petermann	Northern Territory	Kings Canyon Resort & Holiday Park	Luritja Rd GPS -24.250328, 131.511271
1-2 aprile	Alice Springs	Northern Territory	Alice Springs Tourist Park	Larapinta Dr GPS -23.699028, 133.862472
3-4-5 aprile	Cairns	Queensland	Ibis Style Cairns Hotel	15 Florence Street, Corner of Florence and Lake St GPS -16.918949, 145.772707
6-7-8 aprile	Sydney	New South Wales	Travelodge Hotel Sydney	27-33 Wentworth Avenue GPS -33.878342, 151.211016
9 aprile			in aereo	

Ma i veri viaggiatori partono per partire e basta: cuori lievi, simili a palloncini che solo il caso muove eternamente, dicono sempre “andiamo”, e non sanno perché. I loro desideri hanno le forme delle nuvole.

(Charles Baudelaire)

moma47@libero.it



